

DICHIARAZIONE FINALE DEL SEGRETARIATO DEL 2° SYMPOSIUM DEI VESCOVI D'EUROPA

Il 2° Simposio dei Vescovi d'Europa, svoltosi a Coira in Svizzera, dal 7 al 10 luglio 1969, si e' concluso, analogamente al primo, senza un documento ufficiale. Al termine dei lavori e' stata resa nota una dichiarazione del Segretariato del Simposio, di cui si riporta il testo integrale nella traduzione italiana.

I. Dato il carattere di questo simposio, non puo' esservi una comunicazione ufficiale, ma semplicemente la segreteria da' un resoconto degli scambi.

Provenienti da paesi molto differenti, i vescovi hanno potuto per tre giorni avere tra loro contatti i piu' aperti, i piu' liberi su tutto cio' che preoccupa la loro coscienza di pastori. I Vescovi si sentono sempre piu' solidali. E' lo stesso movimento che scuote gli uomini viventi in un mondo di cui non si sottolineera' mai abbastanza il mutamento rapido e profondo. Il mondo non e' per la Chiesa un semplice decoro che cambia; la vita della Chiesa e' condizionata da quel cambiamento.

Il tema di riflessione ha riguardato la situazione dei preti. I loro problemi sono quelli dei vescovi. Gli interrogativi formulati dai preti sono gli stessi nella maggior parte dei paesi d'Europa, tuttavia con accenti differenti da un paese all'altro.

I vescovi hanno basato le loro riflessioni sulla loro esperienza pastorale e su numerose inchieste. Queste mostrano un'evoluzione dell'immagine del prete di oggi. In un dialogo che non e' sempre senza difficolta', in non pochi paesi vescovi e preti partecipano insieme alla ricerca.

II. Alcuni problemi emergenti oggi in primo piano:

1.- Come gli altri cristiani, il prete, messo di fronte alle situazioni nuove e alle ideologie moderne, e' interpellato nella sua fede. Egli deve ritrovare un nuovo equilibrio umano e spirituale, testimoniare la sua fede con atti e in un linguaggio accessibile all'uomo moderno.

2.- Nella linea del Vaticano II, l'anelito di raggiungere il mondo lo conduce a rivedere le attuali strutture pastorali e a ricercare ogni contatto con gli uomini, la' dove essi vivono (problemi familiari, professionali, sindacali, politici ecc.).

3.- Alcuni preti rimettono in discussione il celibato nel suo legame obbligatorio con il sacerdozio. Altri molto numerosi domandano che siano approfondite le sue motivazioni e che siano migliorate le loro condizioni di vita e di ministero per meglio sostenere il loro impegno come lo esige la Chiesa nel contesto del mondo attuale (cfr. Decreto conciliare sul ministero e la vita dei presbiteri).

4.- Desideroso d'iniziativa, il prete non si contenta piu' d'essere compreso dall'autorita', neppure d'essere in dialogo con essa. Egli desidera un'autentica corresponsabilita' che l'associ realmente alla deliberazione, pur riconoscendo che la decisione definitiva dipende dall'autorita' episcopale.

5.- Tuttavia questi problemi non compromettono ne' l'esperienza, ne' i fermenti di rinnovamento che stimolano attualmente la fedelta' dei preti.

I vescovi hanno lavorato in piccoli gruppi. Le loro riflessioni e i loro scambi hanno favorito una presa di coscienza comune. Essi hanno meglio formulato i problemi del clero. Essi hanno voluto meglio discernere gli appelli dello Spirito. Essi vogliono rispondere ad essi.

III. Alcuni punti di riferimento sono stati sottolineati:

1.- Nei mutamenti, e' necessario essere fedele a cio' che vi e' di permanente nel sacerdozio ministeriale come e' stato voluto da Gesu' Cristo.

2.- La missione sacerdotale e' al servizio di tutti gli uomini. Con tutto il popolo di Dio, vescovi e preti devono discernere le modalita' di esercizio del sacerdote nella fedelta' all'insegnamento della Chiesa.

3.- In tutti i campi delle scienze umane e teologiche, ricerche sulla missione del sacerdozio ministeriale di oggi devono essere suscitate, incoraggiate, approfondite.

IV.- I vescovi ringraziano il pastore Williams Glen Garfield, segretario generale della conferenza delle Chiese europee, per aver partecipato ai loro lavori. Ogni problema di Chiesa ha una dimensione ecumenica.

V.- Per favorire sempre piu' un aiuto pastorale a livello europeo, i vescovi pensano che e' giunto il momento di fare un passo in avanti e di studiare nuove forme di lavoro in comune. La questione sara' studiata dai pre

sidenti delle conferenze episcopali dei differenti paesi d'Europa a partire dal loro incontro in occasione del prossimo sinodo.

Molti problemi di diverso ordine sono stati segnalati all'attenzione del simposio. Tra i più pressanti, alcuni concernono la pace e la giustizia. I popoli d'Europa devono prendere coscienza delle loro responsabilità di fronte ai conflitti armati in atto (Vietnam, Medio Oriente, Nigeria-Biafra, ecc.) e di fronte alle ingiustizie che gravano sovente sui popoli più poveri.

In occasione di questo simposio, i vescovi riaffermano la loro profonda comunione agli sforzi attuali del Santo Padre per il rinnovamento della Chiesa e del sacerdote, come anche per la pace nel mondo.

La delegazione italiana al Symposium era così composta:

- | | |
|-------------------------------|-------------------------------------|
| 1. URBANI Card. GIOVANNI | 11. FRATTEGANI Mons. BRUNO |
| 2. PELLEGRINO Card. MICHELE | 12. LANAVE Mons. GIUSEPPE |
| 3. COLOMBO Card. GIOVANNI | 13. MAFFEO Mons. LUIGI |
| 4. POMA Card. ANTONIO | 14. MANZIANA Mons. CARLO |
| 5. BARONI Mons. GILBERTO | 15. MENSA Mons. ALBINO |
| 6. BARTOLETTI Mons. ENRICO | 16. MOJAISKY PERRELLI Mons. GASTONE |
| 7. BOCCADORO Mons. LUIGI | 17. PANGRAZIO Mons. ANDREA |
| 8. DE SANTIS Mons. MARIO | 18. POLETTI Mons. UGO |
| 9. GADDI Mons. CLEMENTE | 19. QUADRI Mons. SANTO |
| 10. GIAQUINTA Mons. GUGLIELMO | 20. SORRENTINO Mons. AURELIO |